

## **OBIEZIONE DI COSCIENZA NEL CAMPO DELLA RICERCA BIOMEDICA**

Mónica López Barahona  
Professoressa di Bioética  
Universitá Francisco de Vitoria  
Madrid (Spagna)

L'uomo è un essere libero che regge la sua condotta e costruisce la sua volontà in una serie di principi etici e/o religiosi. Dalla fedeltà a questi principi nasce il diritto e il dovere all'obiezione di coscienza. Un uomo, nel legittimo esercizio della sua libertà può e deve negarsi all'esercizio di un'azione che si oppone o viola i principi che gli dice la sua coscienza.

Allora, cosa è l'obiezione di coscienza? È una semplice applicazione della libertà di coscienza (sia laica che religiosa), che può più della libertà d'espressione e che suppone il rifiuto del cittadino a comprometersi contro le sue convinzioni più profonde, nelle situazioni in cui si mette a rischio la dignità e la vita umana.

L'obiezione la fa la coscienza, non la legge, non si deve sperare che il legislatore preveda un'obiezione per poterla presentare o interporre.

La maggioranza dei giuristi è d'accordo nell'affermare che questo è un diritto fondamentale, ampiamente riconosciuto da diversi trattati internazionali su diritti umani come la Convenzione Europea di Diritti Umani<sup>1</sup> e da ordinamenti interni d'ogni paese come per esempio, il caso della Costituzione Spagnola<sup>2</sup>, nell'articolo 16. Il Tribunale Costituzionale spagnolo si è riferito con carattere generale all'obiezione di coscienza come "il diritto ad essere dispensato dal compimento dei doveri costituzionali o legali per risultare questo, contrario alle proprie convinzioni"<sup>3</sup>

L'obiezione di coscienza è, in definitiva, una forma di non adempimento al Diritto che presenta come caratteristiche:

1. Si rifiuta la norma solo in quanto lede il soggetto personalmente.
2. Il soggetto solo perseguita il non compimento della norma.
3. Non ha come obiettivo la deroga o modifica della norma.

L'obiezione di coscienza, da una prospettiva giuridica si può vedere come:

1. Una forma di disubbidienza al Diritto
2. Come una forma di protezione della libertà individuale

Si deve distinguere tra disubbidienza civile e obiezione di coscienza. L'obiezione di coscienza parte da una radice personale. Una persona davanti ad un mandato giuridico capisce che non lo può compiere perché lo impediscono la sua coscienza e i suoi principi morali, basati nella fede o nei ragionamenti etici.

Invece, la disubbidienza civile, che può essere anche motivata per ragioni di coscienza, è già un'attitudine che tende ad impostare una legislazione che cambia o che non si compie, perché è una legislazione immorale o si considera come ingiusta.

Possono stare unite poiché si può dire che la disubbidienza civile è un'obiezione di coscienza massiva o almeno molto numerosa. Se tutti i cattolici fossero coerenti, per il

---

<sup>1</sup> Convenzione Europea per la tutela dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, 1950

<sup>2</sup> Costituzione Spagnola, 1978 Art. 16.1

<sup>3</sup> Sentenza del Tribunale Costituzionale. 161/1987

fatto di opporre la propria coscienza ad un mandato immorale, si darebbe una resistenza civile molto ampia.

Parlare d'obiezione di coscienza nella ricerca biomedica suppone ammettere l'esistenza di minacce contro i valori importanti dell'umanità derivati della menzionata ricerca. Suppone così ammettere l'insufficienza attuale del diritto positivo per porre rimedio a questa situazione. Il cittadino necessita pertanto mantenere a distanza questo diritto per poter proteggere questi valori<sup>4</sup>.

Siamo testimoni delle concezioni incessanti alla ricerca scientifica da parte del legislatore<sup>5</sup>, concezioni che suppongono l'inversione di un ragionamento che presenta le consacrazioni della Bioetica per la legge come protezioni della persona, mentre in realtà si tratta della redazione di nuove dispense a favore della ricerca biomedica indipendentemente che questa abbia o no in conto la dignità di ogni vita umana.

Negli ultimi decenni, la scienza Biomedica ha cambiato in modo vertiginoso. Questo cambiamento è conseguenza in grande misura della rivoluzione accaduta in un ampio numero di tecniche che hanno permesso generare in diverse occasioni, tanti risultati che la mente umana non è capace di processare. Ma, se per il progresso è necessario il cambio, non tutti i cambi sono sinonimi di progresso. E quando la scienza direttamente vincolata con la vita (com'è il caso della Biomedicina) non s'informa e non si regge sui principi antropologici che hanno come fine ultimo al proprio uomo e come limite la dignità della vita di ogni persona umana, necessariamente si torna contro il proprio uomo. Dopo quello che è successo negli ultimi anni nelle scienze biomediche non è iperbolico affermare che ciò che interessa di più è il dominio della vita, consacrata attraverso i mezzi della biologia e della ricerca. Oltre quest'interesse di capire la vita come un dono che deve essere accolta e protetta nelle sue fasi più deboli. Molti dei risultati della ricerca biomedica hanno implicazioni e conseguenze dirette sulla propria persona e molti di questi risultati sono estrapolabili o si stanno già applicando nella pratica clinica.

Senza voler essere esaustivi, ma nell'idea di dare una panoramica circa il conseguimento degli andamenti menzionati, enunceremmo di seguito alcuni di questi insieme alle sue implicazioni sulla persona.

Ci è toccato vivere un tempo nel cui:

- a) Il Genoma umano è stato sequenziato<sup>6</sup> e la tecnologia che l'ha permesso si applica oggi per selezionare geneticamente individui della specie umana dalle prime fasi della sua esistenza<sup>7,8</sup> (diagnosi preimpianto, consulenza genetica, ecc.)

---

<sup>4</sup> V.C. CAILLÉ Y C.JONAS, *Vis clause de conscience*, en « Dict. permanent de bioéthique » ; G. MÉMETEAU, *Recherche Antigone en bon état* (âge indifférent), ou : la clause de conscience et la bioéthique (Éthique, la vie en question, 9/1993, 54)

<sup>5</sup> G. RAYMOND, *Bioéthique ou peur du gendarme?*, « La Croix », 1989, p. 12. Science, 2001, Feb 16 ; 291 (5507) : 1304-5

<sup>6</sup> Non c'è

<sup>7</sup> REPPING S, GERAEDTS J, SCRIVEN P et al. *Central data collection on PGD and screening*. *Reprod Biomed Online*. 2006 Mar; 12(3):389

- b) Abbiamo avuto la notizia alla fine di Marzo 1996, della nascita del primo mammifero generato attraverso la clonazione per trasferimento nucleare: la pecora Dolly<sup>9</sup>, da quel momento non sono cessato i tentativi finora falliti di applicare questa tecnica alla specie umana.
- c) La pratica della fecondazione *in vitro* ha conquistato le nostre leggi, partendo dal principio che il bambino è un oggetto, oggetto del desiderio della coppia, ed anche del desiderio di potere dell'equipe medica; ed è anche oggetto della ricerca o della volontà di trasferire o distruggere quando l'embrione fecondato non è più desiderato, diventa un soprannumerario o quando ci si rende conto che non è più desiderato.<sup>10, 11, 12, 13</sup> Le terribili conseguenze di questo tipo di tecniche sono da tutti conosciute.
- d) Le ricerche in endocrinologia hanno permesso di conoscere il ciclo ormonale che regola la fertilità della donna e dell'uomo e conseguentemente di agire su di essa, sviluppando alternative contraccettive che in molte occasioni sono anche abortive.<sup>14, 15</sup>
- e) Un'altro tipo di ricerca è stato diretto all'investigazione di mezzi abortivi efficaci.<sup>16</sup> Insieme al fatto in sé di dare morte a numerosi esseri umani innocenti, si trova il fatto della legislazione o depenalizzazione del proprio fatto, questo provoca nello stesso tempo un effetto moltiplicativo, e la messa in scena di un processo intellettuale per dare apparenza di legittimità a questi comportamenti.
- f) Ricerca diretta alla pratica dell'eutanasia<sup>17</sup>
- g) La ricerca con cellule staminali embrionarie che implica la morte dell'embrione.<sup>18</sup>

---

<sup>8</sup> BARUCHS, ADAMSON GD, COHEN J et al. *Genetic testing of embryos: a critical need for data*. *Reprod Biomed Online*. 2005 Dec;11(6):667-70

<sup>9</sup> CAMPBELL KH, MC WHIR J, RITCHIE WA et al. *Sheep cloned by nuclear transfer from a cultured cell line*. *Nature*. 1996 Mar 7;380(6569): 64-6

<sup>10</sup> COHEN ME *The "brave new baby" and the law: fashioning remedies for the victims of in vitro fertilization*. *Am J Law Med*. 1978 Fall; 4(3):319-36

<sup>11</sup> JONES HW Jr *IVF: Past and future*. *Reprod Biomed Online*. 2003 Apr-May;6(3):375-81

<sup>12</sup> CLACK GN. *AR.T. and history, 1678-1978*. *Hum Reprod*. 2006 Jul;21(7):1645-50

<sup>13</sup> TRUCKER MJ, MRTON PC SWEITZER CL et al *Cryopreservation of human embryos and oocytes*. 1995 *Curr Op Obst Gyn* 7, 188-192

<sup>14</sup> ERTOPCU K, INAL MM and OZELMAS I *Demographic analysis of post-abortive and interval-administered hormonal contraceptive methods*. *Eur J Contracept Reprod Health Care*. 2005 Mar;10(1):1-5.

<sup>15</sup> GOLDBERG JR, PLESCIA MG and ANASTASIO GD *Mifepristone (RU 486): current knowledge and future prospects*. *Arch Fam Med*. 1998 May-Jun; 7(3):219-22. Review.

<sup>16</sup> HARVEY SM and NICOLSON MD *Development and evaluation of the abortion attributes questionnaire*. *J Soc Issues*. 2005 Mar;61(1):95-107

<sup>17</sup> HUDSON PL, KRISTJANSON LJ and ASHBY M *Desire for hastened death in patients with advanced disease and the evidence base of clinical guidelines: a systematic review*. *Palliat Med*. 2006 Oct;20(7):693-701

h) Ecc.

Tutto ciò che si è detto, risponde solo a dati obiettivi dal momento storico nel cui si trova la ricerca biomedica che ci tocca vivere. Davanti a questi, lo scientifico si trova frequentemente nel laboratorio con situazioni dov'è necessaria l'obiezione di coscienza: coinvolgersi o no in un progetto di ricerca che utilizza linee cellulari stabilite da cellule staminali embrionarie, usare o no materia biologica proveniente di feti umani, vendere o no in una farmacia contraccettivi o composti abortivi, lavorare o no in una clinica di fecondazione *in vitro*, lavorare o no in un'equipe che apporta dati per una consulenza genetica.... Così possiamo continuare con un lungo e complesso elenco.

La soluzione di questi dilemmi che il ricercatore biomedico affronta in più di un'occasione nella sua vita professionale, è secondo noi, perfettamente data dal *Donum Vitae*<sup>19</sup> che insegna l'obiezione di coscienza davanti alle leggi civili moralmente inaccettabili (cap. III morale e legge civile) e nel *Evangelium Vitae*<sup>20</sup>, insieme all'infallibilità del Magistero ordinario universale, che impone l'obbligazione grave e precisa di opporsi mediante l'obiezione di coscienza alle leggi umane che autorizzano e favoriscono l'aborto e l'eutanasia (72, 73) Giovanni Paolo II cita (72) a Santo Tomasso d'Aquino<sup>21</sup> a proposito della grande ingiustizia della legge e subito ci chiede di opporsi a queste leggi abortive ed eutanasiche attraverso l'obiezione di coscienza (73). L'accettazione di un progetto di ricerca contrario alla dignità della persona umana o l'utilizzo di materiale biologico ottenuto a partire dalla morte d'innocenti per un progetto di ricerca a favore dell'uomo è una collaborazione diretta o indiretta con la mala prassi della ricerca biomedica è per questo che il ricercatore la cui etica si basa su un'antropologia personalista deve respingere questo tipo di pratiche mediante il suo legittimo diritto all'obiezione di coscienza. L'obiezione non è un semplice gesto, ma un'attuazione esemplare che ha il valore della coerenza, che è –secondo le parole di Giovanni Paolo II- il martirio dei nostri giorni.

De quel che si è detto finora, sembra ovvio che nei nostri giorni sia urgente l'azione concreta nella direzione di permanenti testimoni nell'area della ricerca biomedica. Noi studiosi con una formazione antropologica personalista siamo pochi, ma ci siamo e dobbiamo unirici nell'impegno di alzare una voce che raggiunga notorietà nell'ambito della scienza biomedica.

Da tristezza ricordare azioni come quella della carta inviata per 80 premi Nobel al presidente Bush (pubblicata nel diario Washington Post) nel 2001 chiedendo il diritto di ricercare con cellule staminali embrionarie. Questa rivendicazione ha avuto una risonanza mondiale che esorta tra l'altro alla promulgazione di leggi che favoriscono questo tipo di ricerca dietro la quale sembrava nascondersi la risposta terapeutica a fatali malattie.

Oggi sappiamo che nel mondo non esiste nessun studio clinico con cellule staminali embrionarie davanti ai più di 500 verifiche cliniche con cellule staminali adulte. Per che non trascende di uguale modo questo dato obiettivo che raccoglie la web [www.clinicaltrials.com](http://www.clinicaltrials.com) dove si registrano i saggi clinici approvati per la FDA?

---

<sup>18</sup> KIATPONGSAN S, PRUKSANANONDA K, *International trends in bioethics for embryonic stem cell research*. J Med Assoc Thai. 2006 Sep; 89(9):1542-4.

<sup>19</sup> Donum Vitae 1987

<sup>20</sup> Evangelium Vitae 1995

<sup>21</sup> Somme, I-II, quaestio 93

Sembra che il tempo dimostri che la rivendicazione dei laureati per l'Accademia Svedese non è un'alternativa terapeutica, ma dove sono le voci che pubblicano questi dati?

I ricercatori basici dell'area biomedica che credono nella dignità dell'uomo, di tutti gli uomini, anche di quello costituito per 4 o 8 cellule, abbiamo il dovere morale di unirci e di dare a conoscere la verità. Senza demagogia, senza falsa speranza. La verità obiettiva scientifica che solo se si cerca di modo onesto può condurre alla verità, perché solo una è la verità.

Dobbiamo partecipare nei Comitati etici dove i nostri voti particolari si facciano costatare, partecipiamo nei fori di dibattito, dobbiamo segnare l'accademia di docenza in materia Bioetica, esaminare le leggi della bioetica, se non la bioetica intera, sotto il prisma della coscienza individuale con il fine di evitare che il cittadino contribuisca e aiuti, in una vasta impresa di distruzione della persona. Ma non risulta per niente facile scoprire i mezzi pratici. Tra la manifestazione pubblica e la redazione di una pagina dottrinale (che è in realtà una forma di manifestazione pubblica) tra il rifiuto immediato a partecipare a un atto contrario alla dignità umana e il voto contro un progetto di legge omicida o eugenetico, tra l'ignoranza deliberata dell'esistenza della legge e la resistenza positiva, l'elezioni dipendono nello stesso tempo delle circostanze concrete del tempo e del luogo, delle pareri locali della maggiore efficacia, della comparazione delle possibilità e dei rischi dell'azione o dell'omissione, se il silenzio è sinonimo di complicità, raggiungiamo la voce contundente di chi cerca onestamente la verità.